

PER VOI CHE SAPETE VESTIR BENE

Sidi

CONFEZIONI DI LUSO PER UOMO



TAGLIO ELEGANTE, LINEA MODERNA, RIFINITURE ACCURATISSIME, GARANZIA DI TESSUTI PREGIATI FRA CUI JOSIAH FRANCE, FOX, WITEHEAD, EWART, BROADHEAD & GRAVES: STILE INCONFONDIBILE DELLE CONFEZIONI SIDI.

Tra gli abiti, a prezzo prefissato, panti e L. 37.000 e 40.000



LA LAMA DELLE DUE SPADE



Contenitore da 5 lame lire 420 • una lama lire 85

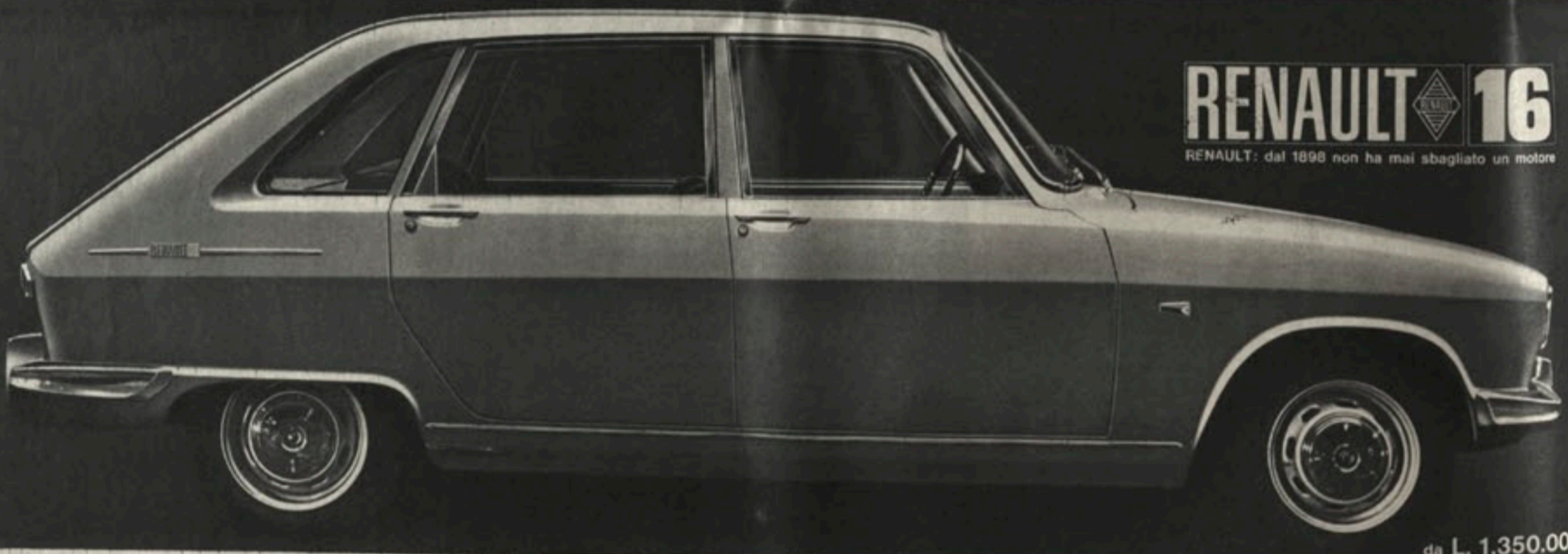
L'arte di dare il filo più forte e tagliente a lame in acciaio dal 1772 una tradizione della Wilkinson Sword, la Casa che da due secoli produce le più famose spade del mondo, il prestigio della lama Wilkinson è pari alla sua alta qualità.

- mantiene perfetto il filo per un maggior numero di rasature
- scorre più dolcemente sulla pelle e rade più liscio
- è in acciaio inossidabile, affilata con arte

PROVATE "LA LAMA DELLE DUE SPADE"

RENAULT 16

RENAULT: dal 1898 non ha mai sbagliato un motore



da L. 1.350.000

quando la tecnica si fa bella...

nasce una nuova automobile che si chiama RENAULT E LINEA PURA

LINEA: la piattaforma della Renault 16 ha due longheroni e tre traverse, le fiancate sono in un sol pezzo e il tetto a curvatura rientrante... che una scocca potesse essere così bella e ad un tempo così robusta ve l'eravate dimenticato. Un particolare: cinque strati di vernice sulla carrozzeria! **SICUREZZA:** l'esperto motori d'un grande quotidiano italiano ha scritto: "al volante della nuova Renault 16 non si 'sente' la trazione anteriore. Infatti, in curva è perfetta-

mente 'neutra'". **MOTORE:** per la prima volta in Europa una vettura di serie ha il motore tutto d'alluminio: nuovo primato Renault. E c'è dell'altro. Prima di entrare in commercio, ben 500 Renault 16 sono state collaudate direttamente dal pubblico, scelto fra le categorie più diverse.

Ogni vettura Renault è protetta in tutta Italia dalla vasta rete delle Commissionarie e Officine Renault che offrono ovunque pezzi di ricambio originali e un completo servizio di assistenza tecnica.

Motore: 1470 cc.; a 5000 giri sviluppa 65 CV (SAE) - albero a gomiti perfettamente equilibrato grazie a 5 supporti di banco. Freni: a disco davanti, a tamburo dietro con limitatore automatico di frenata. Raffreddamento e circuito ermetico. Perentorio, prerogative della situazione delate oggi nel 1984. Ha quindi gli occhi ben aperti sul lavoro degli altri, del gioiello in particolare, e ha la serietà di essersi, in quella situazione, "dentro", con tutto se stesso, pronto a sottrarre il più faticoso tra i faticosi. Nell'ambito della sua natura, evidentemente, non si deve negare una natura, appassionate,

Vendita a rate tramite la DIAC Italia. (Informazioni presso tutti i Commissionari).



alla Renault 16 l'oscar "vettura dell'anno"

L'hanno votato a maggioranza 32 giornalisti specializzati, riuniti in Olanda. Al 2° posto, la Rolls Royce Silver Shadow.

Dodici dipinti alla Nuova Pesa GUTTUSO NON RIFIUTA LA LEZIONE DI MORANDI

di GIULIANO BRIGANTI



È BENE, come regola, evitare le vie troppo battute. Vi si può incontrare talvolta anche la verità, ma offuscata e distorta da nonni fatalmente distratti e, alla fine, inutili. Così, per trovare di fronte ai dodici dipinti e ai trentacinque disegni e guazzi di Renato Guttuso "da Morandi" esposti a La Nuova Pesa una posizione di cosa significativa in generale i quadri che vengono definiti "omaggi a", cioè le elaborazioni di artisti su opere di altri artisti, del presente o del passato. Anche perché al dunque, significa sempre una cosa diversa, caso per caso. Non credo, per esempio, che si possa trarre, non ostante le apparenze analogie, qualche vantaggio nell'avvicinarsi a queste opere di Guttuso con gli stessi criteri e la stessa propensione d'animo richiesta dai ben noti dipinti di Picasso da Delacroix, da Manet, da Courbet o da Van Gogh. Grandi imprese, certamente, ma in qualche modo prevedibili perché risonano tutte e sempre, quale sia il punto di partenza, alla matrice inequivocabile e trasfigurante della stilizzazione picassiana. Dopo aver consumato, inesorabilmente, l'oscuro rito di veduta, di distruzione, smantellando, dissociando, scomponendo e disintegrando quell'arrangiamento di padre che sono per un artista le opere dei predecessori, e dei suoi amici, Picasso le rievoca, strisce poi a suo modo, con una sorta di gioia ferrea e primitiva, ritornando inevitabilmente a se stesso, non una sempre eguale tensione di forzatura espressionistica, sia pure in quella sonora atmosfera di grandezza che solo a lui è propria. Tutto questo Guttuso sembra ora, e di proposito, volerlo evitare. Se non sbaglia è il suo atteggiamento interno, la stessa intima ragione del pretesto che, a mio vedere, si differenzia sostanzialmente e profondamente. Perché è in lui vivissima e irrefutabile la coscienza del momento in progresso, del continuo mutarsi del valore, del trascorrere della visione, dell'instabilità che è vita. In altre parole del configurarsi nuovo, perentorio, della situazione delate oggi nel 1984. Ha quindi gli occhi ben aperti sul lavoro degli altri, del gioiello in particolare, e ha la serietà di essersi, in quella situazione, "dentro", con tutto se stesso, pronto a sottrarre il più faticoso tra i faticosi. Nell'ambito della sua natura, evidentemente, non si deve negare una natura, appassionate,



coerenza. E ciò porta fatalmente ad escludere — ed è questo forse un atteggiamento nuovo in Guttuso — quello stilismo e quel formalismo di origine soprattutto grafica, illustrativa, che aveva in lui una risonanza anche picassiana (detti più psicologica, vitalistica che stilistica) e, a maggior ragione, a rifiutare quell'impulso ironico, quel sentimento di suprema sicurezza nella propria unicità, e quindi nel proprio sublime isolamento, che fa considerare gli "omaggi" di Picasso quasi epiloghi in chiave di "divertimento" di chi sa chiudere così, sbattendole, le porte di un'epoca. Guttuso non vuole chiudere niente: il suo dimostra di essere, anzi, un discorso aperto, pieno di possibilità e di esiti imprevedibili. Sul che non tutti converranno, lo so. Ma è proprio questo maturo omaggio a Morandi che sta lì a dimostrarlo, questo discorso apparentemente rivolto al passato, e ad un artista da lui tanto diverso, con tutto ciò che invece significa di rinunce ad un certo passato, che è in parte il suo passato, e di nuove meditazioni. Forse per capire meglio queste opere dobbiamo dimostrarci, in qualche misura, anche di Morandi: almeno del "nostro" Morandi, per chiederci invece, e soltanto, cosa significhi per Guttuso Morandi, oggi, cioè nella particolare situazione dell'arte moderna. Che poi equivale a domandarci a che punto se è ora Guttuso. Se ci ferma al primo quesito si potrebbe certamente affermare che non c'è nulla di più diverso da Morandi di Guttuso. La lontana comune origine cubista (che affiora nel resto in queste opere) non basta davvero a giustificare le intime ragioni della mostra. Ci sono differenze sostanziali di temperamento, di sensibilità, di inclinazioni, di vita. E differenze sostanziali nell'intendere la pittura, nell'intendere la forma e il colore, soprattutto il colore.

Differenze d'intenzione, è chiaro. Ma non mi interessano tanto ora le differenze o i contatti, perché sono espliciti nella storia di Guttuso fin dal '40, e implicano soprattutto, come egli stesso scrive, l'adesione ad un "contegno" ben definito, sia che si voglia esprimere la vita violenta delle cose, sia il loro segreto modo di vivere o di sopravvivere. "Contegno" che nessuno, penso, potrà mai negargli. Ma ciò che m'interessa ora è che considerando, come Guttuso vuole e ha diritto di pretendere, queste opere quali pitture "dal vero", quali rappresentazioni di oggetti "nuovi" rispetto a quelli che Morandi dipinse, si deve ammettere che esse riflettono, a loro volta, un atteggiamento mentale "nuovo" nello stesso Guttuso. Se il dipingere implica la tensione di molte facoltà, questo indubbio e meditato affiancarsi della riflessione accanto alla viva partecipazione al mondo delle cose, questa essenzialità senza distrazioni che sembra quasi disperdere ogni intervento troppo personale o ideologico, stimola, lo si voglia o no, da un'occasione morandiana e in un particolare momento della storia di Guttuso, ha soprattutto un significato: la ricerca della semplicità e della libertà, alimentata da un sospetto per ogni idea di stilizzazione e di forzatura espressionistica. Il che era nelle intenzioni e penso che Guttuso sia riuscito nel suo intento attraverso un processo di depurazione che fa affiorare, e assai naturalmente, le sue qualità migliori di vero, di grande pittore. Un processo maturato in questi ultimissimi anni e che lo conduce ad uscire da quell'impasse dove, chi non lo conosce, poteva pensare fosse stato relegato da una sorte troppo esplicitamente (e quindi illustrativamente) politicizzata. Egli ha sempre inteso esprimere la vita violenta delle cose né ora vuole o può tradire la sua natura: ma c'è amore per la violenza e c'è anche polemica intenzionale o ideologica compiacimento per quell'amore.

Questi ultimi portano fatalmente alla retorica o, negli anni più nobili, alla stanchezza e alla sfiducia. Tutto ciò poteva essere, e in parte anche lo è stato, un grosso pericolo per Guttuso. Certi suoi quadri, anche recenti, stanno a dimostrarlo. Ma Guttuso è uomo vivo come pochi e sa dimostrare, in questa mostra fra l'altro, di non essere prigioniero del proprio schema. E' mia opinione anzi che stia vivendo oggi la sua stagione migliore.

il cuore della vostra macchina è per Total

Total dà più cordialità alla sosta, più cortesia alla macchina, più spinta al motore

Total è vita

Total Super E, il carburante calibrato per l'estate. Total GT, l'olio dei lunghi viaggi veloci.

è gioventù è potenza del motore